

# Un sostegno esteso alle famiglie

**Carlo Giorgi**

■ Genitori in carcere, prevenzione della criminalità tra gli adolescenti, aiuto alle famiglie dei detenuti. Il volontariato carcerario, negli anni, ha messo a punto "buone pratiche" in ambiti originali, anche fuori dalla cinta muraria degli istituti.

«A marzo i turni sono così serrati che facciamo fatica a pulire l'appartamento - racconta Luisa Bove, presidente dell'associazione di volontariato "Il Girasole Onlus" -. La richiesta è tale che ci sarebbe bisogno di numerose strutture come la nostra». Il Gi-

## SU VARI FRONTI

Associazioni impegnate a facilitare l'incontro dei figli con i genitori carcerati oppure a promuovere visite di studenti negli istituti

rasole, che ha partecipato nei giorni scorsi alla sezione "economia carceraria" della fiera milanese "Fa' la cosa giusta!", nasce a Milano nel 2006 e sceglie da subito di lavorare al "confine" del mondo carcerario. Ovvero con le famiglie dei detenuti rimaste, dopo l'arresto, senza capo e riferimenti. «Gestiamo un appartamento con cinque posti letto - spiega Bove - offerto a chi è costretto ad affrontare un lungo viaggio per venire a Milano in visita, in carcere, al proprio caro. Lo stesso appartamento costituisce una base per i detenu-

ti senza domicilio in permesso premio. Inoltre aiutiamo le famiglie all'esterno con pacchi alimentari».

"Ristretti Orizzonti", realtà di Padova da 12 anni tra le più attive nell'ambito del volontariato penitenziario, ha aperto da poco due nuovi fronti di attività: «Il primo è quello dell'ingresso in carcere delle classi di studenti - spiega Ornella Favero, responsabile dell'associazione -. Negli ultimi anni sono entrati al "Due Palazzi" di Padova circa 700 studenti in visita didattica. La cosa incredibile è che l'incontro con i detenuti, che hanno imparato a riconoscere le proprie responsabilità, ha un impatto molto forte. E funziona come prevenzione alla criminalità. La nostra seconda attività è quella di far incontrare, all'interno di convegni, autori e vittime di reati. Il loro dialogo produce una comprensione e un ascolto che aiuta a vivere».

Un'altra *best practice* del volontariato penitenziario è quella di "Bambini senza sbarre", associazione milanese che si preoccupa di curare la genitorialità dei detenuti. «Con l'arresto - afferma Lia Cardinale, responsabile dell'associazione - l'interruzione improvvisa del rapporto genitore-figlio è drammatica; se è la mamma ad essere arrestata, i bambini finiscono spesso in comunità. Non di rado i genitori si separano. Noi facilitiamo l'incontro con i figli e facciamo in modo che il rapporto riprenda al più presto».